

Dal Vangelo
secondo Matteo

■ Ascensione del Signore - Domenica 17
maggio
■ Letture: Atti degli Apostoli 1,1-11; Salmo 46;
Efesini 1,17-23; Matteo 28,16-20

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

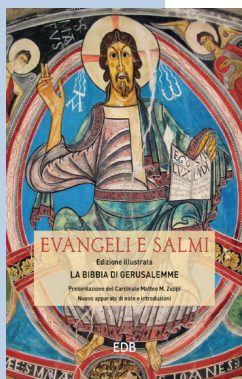
Libro: la Bibbia di Gerusalemme con 53 miniature

Un volume che mette insieme i quattro Vangeli e i 150 salmi offre tutto l'essenziale per un cammino spirituale autentico, radicato nell'incontro con il Signore Gesù, attingendo alla ricchezza della tradizione che ha fatto dei salmi le parole della preghiera cristiana per eccellenza. La storica versione della Bibbia di Gerusalemme, ora in una nuova edizione francese, (ed. Cerf, 2025) è il frutto di un lavoro sul testo da parte di decine di esegeti e traduttori affermati, fecondo per chi si accosta al testo biblico, con il suo ricco bagaglio di note e informazioni, che sono qui offerte unitamente al testo ufficiale Cei. Tuttavia, il valore aggiunto che rende eccezionale questa prestigiosa edizione sono le 53 miniature, tratte dalle più importanti raccolte medioevali dell'Occidente latino e germanico, nonché dell'Oriente armeno ed etiopico, che accompagnano il testo.

L'accostamento tra Parola e bellezza delle immagini evoca la forza spirituale degli antichi manoscritti monastici. Ben più significative delle immagini in un libro illustrato, esse si pongono come una «vera e propria esegesi figurativa in atto, al pari dell'esegesi scientifica. Una teologia per immagine» (E. Bianchi).

Nel Medioevo, l'Evangelario (che conteneva i Vangeli delle domeniche) era, con il Salterio, che riportava i 150 salmi, il più significativo dei libri che potevano essere illustrati. In esso, le miniature potevano essere collocate agli incipit dei quattro Vangeli e anche in corrispondenza del brano del Vangelo di Matteo dove nella Genealogia di Gesù si passa al racconto della nascita di Gesù. Qui veniva spesso collocato, accompagnato da ornamenti e decorazioni il monogramma di Cristo (in greco, XP). Nel salterio la miniatura enfatizza la prima lettera di un salmo; frequente è ad esempio, la miniatura della B maiuscola di Beatus vir, le prime parole del salmo 1 («Beato l'uomo...») che apre il libro dei Salmi. Il volume si offre dunque come un Evangelario per i nostri giorni e le oltre 50 miniature, una la settimana, possono accompagnare il lettore in un cammino lieto e spiritualmente ricco.

Luciana RUATTA



Perché guardate il cielo?



cantoinchiesa

Inclusione

Nella prospettiva cristiana, l'inclusività non è un'aggiunta, ma appartiene al cuore stesso della Chiesa. San Paolo ricorda che «vi è un solo corpo e un solo Spirito», e che ogni membro, anche il più fragile, è necessario. La comunità liturgica è dunque il luogo in cui ciascuno trova spazio, perché tutti figli di un unico Padre: non spettatori, ma partecipi del mistero celebrato. In questo orizzonte si comprende come la musica liturgica sia chiamata a essere segno concreto di accoglienza. Don Marco Frisina sottolinea che non esistono canti «per giovani» o «per anziani», ma canti della Chiesa, capaci di parlare a tutti e di unire l'assemblea. Il criterio non è anagrafico, ma ecclesiale: favorire la partecipazione reale, evitando linguaggi che escludano o dividano.

La pastorale delle persone con disabilità offre indicazioni preziose. L'attenzione ai tempi, alla chiarezza dei testi, alla ripetitività delle melodie, così come l'uso di gesti e segni, rende il canto accessibile e condiviso. In molte comunità, cori inclusivi e laboratori musicali permettono a ciascuno di esprimersi secondo le proprie possibilità, trasformando la fragilità in risorsa. Cantare insieme diventa allora esperienza di comunione autentica: le differenze non sono ostacolo, ma ricchezza. Una liturgia che accoglie non semplifica il mistero, ma lo rende abitabile da tutti, perché in ogni voce si rifletta l'unico canto della Chiesa.

suor Lucia MOSSUCCA

Ascensione al cielo, con questa espressione indichiamo l'esperienza che i discepoli hanno fatto del passaggio di Gesù da questo mondo alla gloria, al dopo, all'oltre. Il cielo a quel tempo era pensato come abitazione di Dio, invece noi oggi come potremmo descrivere questo ultimo e definitivo passaggio del Signore? Dove abita Dio, visto che il cielo è studiato e descritto dalla scienza come in espansione, immenso rispetto alla nostra piccola terra, ben altro da come lo vedono i nostri occhi e lo sognano i poeti e gli innamorati? Possiamo dire con parole povere che Dio è nella dimensione eterna e spirituale che permea tutta la realtà, è nella profondità di ogni essere, è nel segreto di ogni persona. Gesù dopo la sua risurrezione è spirituale ed eterno, è ovunque e resta con noi, come prometterà nelle ultime righe del Vangelo di questa solennità. I discepoli, nonostante Gesù si fosse presentato loro evidentemente, per 40 giorni, parlando di realtà come il regno di Dio e dando prove della sua nuova vita, alla fine gli chiedono se adesso finalmente scatterà la rivoluzione contro l'occupazione dei Romani e ricostituirà il regno di Israele. Davvero ci sorprende la loro fatica a capire, tuttavia ci consola quando noi stessi siamo lenti a entrare nella logica del Padre. Anche l'evangelista Matteo sottolinea che quando vedono



Andrea Mantegna,
L'Ascensione
(Trittico,
pannello sinistro,
1463-1464),
Uffizi, Firenze

bene come lo Spirito abbia poi suggerito alla Chiesa nascente progetti, viaggi, predicazione, martirio, nel cuore di ogni popolo e nazione. Chiesa che san Paolo esplicitamente descriverà, nella seconda lettura, come il corpo di Cristo che ne è il capo, intendendo con questo termine la testa non il comandante!

Gesù è descritto qui, con un linguaggio un po' teatrale, come il punto di riferimento universale, di ogni realtà, per sempre. Tradotto per il nostro cammino di vita ci possiamo chiedere se Gesù è il termine di paragone, l'unità di misura di ogni nostra scelta, oppure se compare nelle nostre preghiere solo quando abbiamo bisogno di qualcosa o vogliamo chiedere perdono per un peccato. È Lui la saggezza, la sapienza come dice l'apostolo, che ci rivela il senso di tutte le cose? Andate, dice Gesù, non restate chiusi in sacrestia e fate miei discepoli tutti i popoli. Il termine greco che sta dietro la parola discepoli significa anche scolari. È bello pensarci nei banchi a imparare da Gesù tutto sulla vita, sugli affetti, sull'economia, sui giochi, sulla storia e geografia, senza poi essere interrogati! O meglio ancora, come si usava nell'antichità, che gioia camminare con Lui sotto un portico e ascoltare i suoi insegnamenti che ci aprono gli occhi del cuore per vedere la profondità, la verità di tutto.

fra Beppe GIUNTI

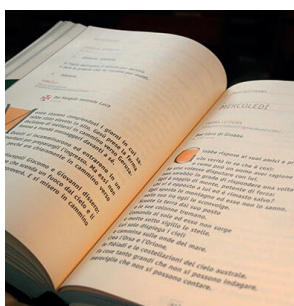
Gesù sul monte in Galilea si prostrano in adorazione, ma nel loro cuore hanno un sacco di dubbi. La risposta del Signore è decisa, parliamo d'altro, non sono cose che competono a voi. Parliamo di cosa dovete fare adesso, aspettare e riceverete lo Spirito e con la sua forza sarete miei testimoni. Poco dopo Lui scompare e devono intervenire due angeli per dire loro «perché state fermi lì col naso all'insù?». La testimonianza richiede piedi, cuore e sguardo qui, a terra, nel quotidiano, e sappiamo

La Liturgia

L'Ordinamento delle Letture

L'Ordinamento delle Letture della Messa (OLM) organizza le letture bibliche in cicli triennali per le domeniche (A, B, C) e biennali per i feriali. È tradizione antichissima la ripartizione delle letture per la celebrazione dell'Eucaristia. Le raccolte di letture bibliche che si sono costituite progressivamente nei secoli rivelano una profonda spiritualità ecclesiale a cui ci si è ispirati per l'elaborazione del lezionario dopo il Vaticano II. L'Ordinamento delle letture attinge a questa ricca tradizione, testimone di una Chiesa che sempre si è preoccupata di organizzare l'ascolto della Parola di Dio.

Il Lezionario attuale risponde ad una chiara indicazione contenuta nella *Sacrosanctum Concilium* (n.51): «Affinché la mensa della parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia, di modo che, in



un determinato numero di anni, si legga al popolo la parte migliore della Sacra Scrittura». Infatti, noi possiamo ascoltare buona parte della Scrittura con una idea chiara della storia salvifica nella sua complessità. Inoltre, con questa dinamica organizzativa, la Parola di Dio è messa al riparo dalla soggettività di scelte troppo inclini a evitare brani difficili o scomodi: conti-

nuamente siamo scelti dalla Parola e non ci limitiamo a sceglierla.

Nel Lezionario domenicale e festivo (OLM 66-68) il legame tra le letture della Messa si chiarifica secondo la dinamica profetia-compimento che è la trama di fondo del rapporto tra Antico e Nuovo Testamento. Il ciclo triennale (A, B, C) è determinato dai sinottici (Matteo, Marco, Luca), mentre il Vangelo di Giovanni è stato distribuito nei tempi forti dell'anno. Il Lezionario per i giorni feriali (OLM 69) è indipendente dalle domeniche e dai giorni festivi e ha una funzione complementare.

A differenza di quello domenicale e festivo il Lezionario feriale presenta solo due letture. La prima lettura è presa dall'Antico o dal Nuovo Testamento (eccettuati i Vangeli); la seconda lettura è sempre un testo del vangelo. Esiste un ciclo annuale e

biennale di letture. Per i cosiddetti tempi forti c'è un solo ciclo di letture, che si ripetono ogni anno. Al di fuori di questi tempi, cioè per le altre 34 settimane dell'anno, c'è invece un ciclo biennale.

Troviamo oltre a questi anche i Lezionari per la celebrazione dei santi, per le Messe rituali, per varie necessità, votive e dei defunti (OLM 70-72).

Con tale Ordinamento viene testimoniata l'unità dell'Antico e del Nuovo Testamento (OLM 5). Chi partecipa all'Eucaristia, ascoltando la narrazione propria dei brani della Scrittura, è inserito nella dinamica della storia della salvezza. L'Ordinamento delle letture, in questo modo, tende a far sì che la proclamazione della Parola nella liturgia chiarifichi la nostra fede in Dio non come adesione a delle idee, ma come inserimento in una storia.

don Pierangelo CHIARAMELLO